

Corruzione all'ex Conservatoria due condanne e sei assoluzioni

S. MARIA CAPUA VETERE

Biagio Salvati

Si chiude dopo 7 anni dagli arresti e 9 anni dai reati contestati, il filone con gli ultimi 8 imputati nella vicenda della corruzione negli uffici della ex Conservatoria di Santa Maria Capua Vetere dove finirono imputati alcuni degli iniziali 27 indagati. Un'indagine partita dalla segnalazione di un altro dipendente che si accorse di favori a clienti dietro compensi di danaro. Ieri i giudici del tribunale di Santa Maria (presidente Giovanni Caparco) hanno deciso 2 condanne, 5 assoluzioni e un non luogo a procedere. Condannato Nunzio Di Fuccia a 4 anni e 6 mesi di reclusione, al

pagamento delle spese processuali e all'interdizione dai pubblici uffici. Pasqua Infante è stata invece condannata a 2 anni e 8 mesi di reclusione, al pagamento delle spese processuali e all'interdizione dai pubblici uffici. In questo caso è stato possibile dimostrare il passaggio di danaro mentre per i restati imputati il collegio ha derubricato il reato di corruzione in abuso d'ufficio che è risultato prescritto per 5 persone assolte: Vincenzo Perrotta, Angela Valentino, Giovanni Traettino, Domenico Perrotta e Aldo Ardito. Non luogo a procedere perché il fatto non sussiste per Carmine Caiazza. Tutti gli indagati furono accusati di aver favorito la clientela - soprattutto professionisti, alcuni dei quali finiti sotto processo -

A 7 ANNI DAGLI ARRESTI CHIUSO SECONDO FILONE DEL PROCESSO VARI REATI DERUBRICATI AD ABUSO D'UFFICIO MA ANDATI PRESCRITTI

nieri, imbeccati dalla segnalazione di un loro collega all'ufficio centrale dell'Agenzia. Il gruppo di dipendenti avrebbe continuato nella sua attività sottobanco, evitando di usare il sistema informatico per non lasciare tracce. Precauzione che non servì a nulla perché intercettazioni e video-registrazioni erano già partite consentendo ai carabinieri di ricostruire nel dettaglio quel sistema «consolidato» - come fu definito - «che andava avanti dal 2012 tanto che non era più neanche necessario chiedere i soldi ai professionisti che in automatico pagavano le mazzette per ottenere i favori». Gli «utenti» indagati intanto risparmiavano il 50% rispetto ai costi delle operazioni, evitavano code allo sportello e permettevano agli impiegati, ca-



LA SENTENZA Il tribunale di Santa Maria Capua Vetere

po-ufficio compreso, di guadagnare un terzo in più dello stipendio. La clientela della «cricca» dell'Agenzia delle Entrate era fatta di avvocati, commercialisti, visuristi, geometri, insomma professionisti, architetti, impiegati in studi di notai: disposti ad allungare la mazzetta per ottenere il privilegio alla Conservatoria, giungla di burocrazia per i comuni mortali. I dipendenti fornivano ai richiedenti certificazioni senza il versamento della relativa imposta di bollo e il passaggio

per lo sportello della ricezione al pubblico. Gli arresti destarono scalpore negli ambienti dell'Agenzia delle Entrate. Nel corso del tempo sono usciti fuori dal processo per prescrizione una ventina di imputati che erano stati accusati solo di abuso d'ufficio e falso, tra cui professionisti coinvolti nella vicenda di corruttori e corrotti. Nel processo sono impegnati gli avvocati Goffredo Grasso, Gerardo Marrocco, Ciro Balbo, Claudio Sgambato e altri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASTEL VOLTURNO

Vincenzo Ammalianto

Una colonna di fumo nero si alza alta in cielo. C'è un'auto parcheggiata in strada che va a fuoco. Ma siamo a Destra Volturno, quartiere ghetto del paese domiziano, dove episodi del genere rappresentano la normalità. Qui l'illegalità diffusa ha invertito ogni paradigma, qui le irregolarità appaiono tollerate. Ma questa volta il proprietario dell'auto distrutta non ci sta, sporge denuncia verso ignoti e chiede giustizia ad alta voce. Lui è Carlo de Rosa, di professione ingegnere, abitazione a Destra Volturno da quarant'anni e da otto trasferito in pianta stabile. De Rosa lo scorso marzo ha costituito un comitato di cittadini con lo scopo di chiedere alle istituzioni maggiore attenzione alle esigenze del quartiere e per denunciare le illegalità diffuse che lo contraddistinguono.

Ed è molto probabile che sia questa sua attività alla base della distruzione della sua auto. Perché i vigili del fuoco gli raccontano che c'è il sospetto che l'auto possa essere stata incendiata. «Peraltro - denuncia il coordinatore del comitato per la legalità - quando mi sono accorto delle fiamme ho provato a spegnere o quanto meno domare l'incendio, mi sono trovato senza acqua, perché qualcuno aveva tranciato la condotta». Nel viale dove vive De Rosa non ci sono sistemi di videosorveglianza e nessun testimone si è fatto avanti per raccontare di aver visto movimenti sospetti nei pressi dell'auto; per cui, il proprietario della vettura trasformata a rottame fumante ha sporto denuncia verso ignoti.

Ma quali sono le principali illegalità su cui si batte il suo comitato? «Siamo nati da poco - spiega il coordinatore - ma abbiamo già denunciato pubblicamente e alla Procura spaccio di droga, prostituzione, attività commerciali abusive, sversamenti abusivi e innumerevoli altre illegalità. Ma la principali battaglie sono due: contro i taxi abusivi, con la richiesta di un servizio trasporti pubblico che serva l'area, e contro il concessionario di uno stabilimento balneare che con l'utilizzo di mezzi meccanici qualche settimana fa ha spianato le dune marittime ai lati del suo lido».

Gli episodi di cronaca nera che si registrano costantemente a Destra Volturno restituiscono un

IL COORDINATORE: «DANNEGGIATA PURE LA CONDOTTA IDRICA PER OSTACOLARE LO SPEGNIMENTO DELLE FIAMME»

Raid nel quartiere-ghetto fuoco all'auto di un attivista

► Vittima De Rosa, leader del comitato «Abbiamo denunciato spaccio e illegalità»

► Preoccupazione del sindaco Petrella «Poche risorse, qui regna l'anarchia»



IL ROGO In fiamme l'auto di Carlo de Rosa, coordinatore del comitato per la legalità nel quartiere di Destra Volturno

Santa Maria Capua Vetere

Droga nei vani ascensori al rione Iacp

Perquisiti quattro edifici e venti abitazioni e controllate oltre cento persone, con controlli che hanno portato al sequestro di circa due chili di droga, tra cocaina, hashish e crack, trovata nascosta all'interno dei vani ascensori, rinvenuta grazie all'intervento dell'unità cinofila. All'interno del nascondiglio è stato rinvenuto anche un tirapugni. Denunciato un minore per detenzione a fini di spaccio di circa 10 grammi di hashish, suddivisi in 5 dosi, custodite in involucri di carta stagnola. È l'esito dei controlli effettuati nella mattinata di ieri a Santa Maria Capua Vetere, nel rione Iacp, nell'ambito di un'operazione ad «Alto impatto» della Polizia di Stato, finalizzata alla

prevenzione e repressione dei fenomeni di criminalità diffusa. Sono stati impiegati circa sessanta poliziotti della Squadra Mobile della Questura di Caserta, del Commissariato di pubblica sicurezza di Santa Maria Capua Vetere e unità di rinforzo del reparto Prevenzione crimine «Campania» di Napoli. Alle attività hanno partecipato anche i contingenti specializzati nelle situazioni di ordine pubblico del reparto Mobile, i «Cinofili» e il reparto Volo, con l'impiego di un elicottero per il sorvolo dell'area interessata. Interventuti sul posto anche i vigili del fuoco per le attività necessarie ad abbattere alcune barriere fisiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nell'ex Lazzaretto una casa per donne vittime di abusi

MADDALONI

Giuseppe Miretto

Una casa contro il disagio: per le donne vittime di violenza bisognose di accoglienza residenziale e per i disabili. Rivoluzionata la destinazione d'uso degli alloggi dell'ex Lazzaretto: con i fondi di Rfi, sarebbe dovuto diventare il primo «Museo dinamico» dell'Appia che accogliere tutti i reperti ritrovati durante gli scavi della Av-Ac Bari-Napoli. Invece, grazie anche ai fondi e ai tempi stringenti del Pnrr, che raddoppiano un precedente finanziamento regionale, l'«Ambito C2 dei servizi sociali intercomunali» potrà inaugurare «Case Famiglia o Comunità Alloggio» destinate ad utenti

adulti: donne bisognose di accoglienza abitativa e persone con un livello di disabilità, tale da non richiedere contesti particolarmente protetti, o nuclei familiari con disabili a carico bisognosi di servizi di assistenza. In attesa del varo dell'«Agenzia speciale dei servizi sociali», finalmente anche i servizi sociali territoriali potranno garantire «servizi residenziali per persone disabili volti alla soddisfazione

LA STRUTTURA SARÀ PUNTO DI ACCOGLIENZA ANCHE PER DISABILI E FAMIGLIE BISOGNOSE UN'ALA SARÀ DESTINATA A MUSEO CON FONDI RFI

ne dei bisogni della persona, al mantenimento e al potenziamento delle capacità e dei livelli di autonomia acquisiti». I progetti diventano realtà con due finanziamenti, da 750mila euro cadauno, che permetteranno di allestire una «sede dove ospitare persone e servizi a sostegno del percorso di crescita personale, scolastico e di inserimento sociale». Per questo, due palazzine dell'ex Lazzaretto, complesso già ristrutturato e mai utilizzato, a Montedecoro, a metà strada tra Maddaloni e tutti gli altri comuni dell'ambito sociale, saranno totalmente recuperate e affidate ai servizi alle rete del welfare sovra comunale al servizio di Maddaloni, Valle di Maddaloni, Cervino, Santa Maria a Vico, San Felice a Cancellò e Arienzo. «Oltre al re-



L'EDIFICIO Svolta ex Lazzaretto

cupero della piena abitabilità - anticipa Giuseppe D'Alessandro, l'ex assessore ai lavori pubblici redattore del progetto di riqualificazione funzionale - le strutture saranno ripensate in funzione delle specificità dei servizi che saranno erogati». Così, dopo 30 anni di mancato utilizzo e diversi tentativi di occupazione da parte di famiglie senza tetto, a cui si è aggiunta un'azione di danneggiamento, l'ex Lazzaretto ridiventa una

centro residenziale per i servizi sociali territoriali. Ma il progetto di creare un museo non è stato accantonato. La restante parte del complesso sarà recuperata, sempre con fondi messi a disposizione da Rfi. C'è già il placet preliminare della Soprintendenza. Infatti, oltre agli spazi espositivi il complesso dovrà contenere un laboratorio dedicato al personale specializzato in restauro e nella gestione dei reperti archeologici.

In concreto, la sede di via Carmignano sarà concessa in comodato d'uso gratuito dal comune per il «Museo dell'Appia antica» pensato per ospitare ed esporre anche le tombe intatte, appetenti ad una necropoli inviolata risalente al IV-III secolo a.C. scoperte grazie agli scavi ferroviari. Nell'ambito dei progetti di valorizzazione della «Regina viarum», il museo dinamico sarà il contenitore dei reperti rinvenuti negli anni anche nell'area dell'antica Calatia, dell'antica Suessola, in generale sul territorio e tutt'ora custoditi nei depositi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA